

APICULTORI VENETI

apicultoriveneti@libero.it

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada per Canizzano 104/B Treviso (TV)

GENNAIO 2023

a filò a parlar de Ave e de Miel

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda .. € 10,00 con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974

Causale: socio 2023 Cognome – Nome - indirizzo mail.

(lo puoi fare anche se sei già socio di altra associazione apicoltori)

Sommario

- 1) **CORSO DI APICOLTURA 2023 Programma e Iscrizioni aperte.**
- 2) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO
- 2a) I LAVORI DEL PERIODO
- 3) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2023
- 4) **ASSICURAZIONE GRATUITA DI TUTTI GLI ALVEARI E TUTTI GLI APIARI**
- 4a) CENSIMENTO ALVEARI IN BDA
- 5) COMPRO – VENDO
- 5a) **ACQUISTI COLLETTIVI: consegna durante gli incontri di febbraio**
- 6) **APICOLTORI VENETI HA AVVIATO LA CAMPAGNA FACELIA**
- 7) SI E' SPENTO MONS. FRANCO FRILLI GIA' RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI UDINE
- 8) IL MINISTRO LOLOBRIGIDA HA STANZIATO 6 MILIONI IN PIU PER L'APICOLTURA
- 8a) AVEPA: NUOVE TECNOLOGIE E UNA APP
- 9) **TOSCANA** 1,2 MILIONI DI EURO PER IL PROGRAMMA 2023-2027 PER L'APICOLTURA
- 10) **SARDEGNA:** APICOLTURA, ARRIVANO I FINANZIAMENTI
- 11) **PIEMONTE:** 2 MILIONI ALL'ANNO PER AIUTARE GLI APICOLTORI
- 12) **UMBRIA:** IMPEGNO CONCRETO PER L'APICOLTURA
- 13) **LAZIO:** 2,5 MILIONI PER INVESTIMENTI, ASSISTENZA TECNICA E RICERCA
- 14) **TRENTO:** APICOLTURA CONTRIBUTI PER € 350.000,00
- 15) **SICILIA:** CONTRIBUTI PER € 500.000,00 AGLI APICOLTORI
- 16) **ABRUZZO:** BANDO SRA18, ACA 18 IMPEGNI PER L'APICOLTURA 2023
- 17) LA NUOVA MISURA **ACA 18** PAC 2023-2027 PER L'APICOLTURA
NON ATTIVATA DALLA REGIONE VENETO PERCHE' NON RICHIESTA
- 18) RICHIESTA DI ATTIVAZIONE ACA 18 PER I PROSSIMI ANNI
GLI IMPRENDITORI APISTICI VENETI NON SI SENTONO RAPPRESENTATI
- 19) CORSO AVANZATO DI PATOLOGIA APISTICA AL CREA DI BOLOGNA
- 20) IL MIELE: NON FA MIRACOLI MA
- 21) APPROVATO IL PRIMO VACINO CONTRO LA PESTE AMERICANA
- 22) INTERVISTA A REINHARD ROHRWACHER
- 23) SLOVENIA: APICOLTURA PATRIMONIO UNESCO
- 24) 200 ANNI DALLA NASCITA DI GREGOR MENDEL

1) CORSO DI APICOLTURA 2023

a filò a parlar de Ave e de Miel

SEDE Treviso Via Canizzano 104/B CFP Centro di inFormazione

Il corso mira a fornire le nozioni basilari per poter affrontare la conduzione passo dopo passo di un alveare fino a molti alveari nell'intera stagione apistica; vale come aggiornamento per il manuale di buona prassi igienica; attestato finale agli assidui partecipanti.

 **LUNEDI 13 FEBBRAIO ORE 20-23 CASSIAN Rino**
L'Ape, Il Fuco, il metodo Campero, la conduzione primaverile dell'apiario.

 **LUNEDI 20 FEBBRAIO ORE 20-23 CASSIAN Rino**
La Regina, la sciamatura, la conduzione alla produzione, api regine e nuclei.

 **LUNEDI 13 MARZO ORE 20-23 CASSIAN Rino**

I protocolli operativi, la conduzione di fine estate e l'invernamento

 **LUNEDI 20 MARZO ORE 20-23 BENINI Alessia**
Il miele da nettare al vasetto (compresa etichettatura) e gli altri prodotti.

 **LUNEDI 17 APRILE ORE 20-23 PANDOLFI DR. GIAMPAOLO**
La prevenzione e il controllo delle malattie dell'alveare.

 **DOMENICA .. data da definire .. ORE 10-12 pratica in apiario**

Prenotazioni fino ad esaurimento dei 30 posti disponibili: Cell. 3402791786 cassian54@libero.it

Obbligo di presenza e puntualità all'80% delle ore programmate

2) I PROSSIMI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

TREVISO Via Strada per Canizzano n. 104/B

Lunedì 09 gennaio 2023 ore 19.30 - 22.30

Lunedì 6 febbraio ore 19.30 - 22.30

Sezione della Valbelluna di ApicUtori Veneti

SANTA GIUSTINA (BL) c/o Piscine Comunali Referenti Centeleghe Claudio e Deon Stefano

Gennaio ferie invernali. Giovedì 02 febbraio 2023 ore 19.30-21.30

Sezione Cadore di ApicUtori Veneti

PIEVE DI CADORE c/o bar bianco GURMONT di Tabacchi Fabio

Gennaio ferie invernali. Mercoledì 15 febbraio 2023 ore 20.00 – 21.00

Sezione Longarone-Zoldo di ApicUltori Veneti

LONGARONE c/o Sala d'attesa-bar stazione FS referente Moro Pietro

Gennaio ferie invernali. Mercoledì 15 febbraio 2023 ore 18.30 – 19.15

Sezione Polesine

BADIA POLESINE Gennaio ferie invernali. Referenti:

TARGA Elena Badia Polesine (RO) cell. 3462218801 sede degli incontri

LIBONI Valter Salara (RO) cell. 3355306100 Tecnico Apistico Regionale

TASINATO Antonio Lusia (RO) cell. 3282057429 Consigliere Apicultori Veneti

2a) I LAVORI DEL PERIODO

In genere **la settimana dopo la befana inizio con la prima nutrizione stimolante** con candito del commercio. Un blocco da 15 kg viene diviso in 40 porzioni e viene aggiunto un cucchiaino di polline raccolto in azienda e conservato in congelatore. Si preparano sacchetti da congelatore. Entro un paio di giorni avviene una prima trasformazione del polline (foto a destra) a contatto con gli zuccheri.



Dopo due giorni vengono posizionati sul foro di nutrizione del coprifavo. In questa condizione viene avidamente consumato dalle api e stimola.

Sopra al candito appoggio le protezioni termiche (sacchi di iuta, maglioni, vecchi copriletti tagliati a pezzi). Avvicino i polistiroli per legarli ben stretti assieme per assicurarli dai venti invernali.

Rimando la conoscenza della forza della famiglia, quanti sono i telaini occupati dalle api e l'entità della scorte alla visita successiva di inizio febbraio quando con maggior attenzione bisognerà controllare le scorte perché con l'inizio della deposizione da parte della regina, il consumo aumenta.



ATTENZIONE ALLE SCORTE

Le temperature elevate sul finire dell'anno 2022 e i frequenti voli con poca raccolta possono aver esaurito le scorte di miele.

CASO MAI INTEGRARE COL CANDITO

El pronostego del periodo. Una delle principali tradizioni legate alla befana è il **Panevin** e quella di osservare in che direzione vanno le faville; a seconda della direzione i contadini predicevano se il raccolto dell'annata sarebbe stato buono o cattivo; oggi la predizione viene estesa anche agli eventi personali. **Questo el pronostego del panevin dea befana:**

"falive a matina, tol su el sacco e va a farina"

(cioè se la direzione presa dal fumo e dalle faville è l'est, prendi il sacco e vai ad elemosinare);

"se le falive le va a sera, de polenta pien caliera"

(se la direzione è l'ovest, il raccolto sarà buono...quindi la pentola sarà piena di polenta);

"se le falive le va a garbin tol su el caro e va al mulin"

(se la direzione è del libeccio, per l'abbondanza del raccolto devi andare a prendere la farina con il carro).

I LAVORI IN MAGAZZINO



La pulizia degli escludiregina per non schiacciare le api in seguito



La pulizia e disinfezione dei telaini (liberati dal vecchio favo) col cloro e poi idropulitrice. Si possono anche tirare i fili ma i fogli cerei vanno fissati ai telaini puliti, solo qualche giorno prima dell'inserimento negli alveari. Manutenzione del materiale e ordinare per tempo quello che manca per la nuova stagione apistica.

3) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2023

1) Il contributo associativo ad **ApicUltori Veneti** è di **€ 10,00 per il 2023**; è possibile pagarlo durante gli incontri o con bonifico bancario: **IBAN: IT74L0306909606100000184974 Causale: socio 2023 "Cognome e Nome"**. Comprende la partecipazione ai nostri incontri, corsi, convegni, lezioni pratiche in apiario, il notiziario, le news e gli acquisti collettivi.

2) Se unitamente al contributo associativo il socio delega ApicUltori Veneti alla gestione della BDA (servizio offerto gratuitamente) o coloro che la gestiscono in proprio inviano copia del censimento si ha diritto a partecipare alla chat **Whatsapp di ApicUltori Veneti**, agli **acquisti con contributo pubblico** e all'**Assicurazione gratuita di tutti gli alveari e tutti gli apiari registrati in BDA**.

3) Pagando il contributo associativo entro il **24-12-2022** vengono assicurati dal **10-01-2023** tutti gli alveari registrati in BDA e si ha diritto all'abbonamento collettivo alle riviste e alla tessera associativa. Pagando entro il **31-3-2023** vengono assicurati gli alveari registrati in BDA dal **10-4-2023**.

La chat **Whatsapp di ApicUltori Veneti** essendo una comunicazione interna, è riservata esclusivamente ai soci dei quali gestiamo la BDA o se gestita in proprio, a coloro che ci inviano copia della stampa inerente il loro censimento.

Contattare **Davide Pitteri** cell. 3477235927 per essere aggiunti alla chat.

4) ASSICURAZIONE GRATUITA DI TUTTI GLI APIARI E TUTTI GLI ALVEARI registrati in BDA

ApicUltori Veneti ha sottoscritto la polizza con la compagnia Cattolica

Con il pagamento del contributo associativo nei termini previsti al punto 3 “CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2023” commi 2 e 3, e la delega ad ApicUltori Veneti alla gestione della BDA (servizio offerto gratuitamente) o coloro che la gestiscono in proprio ci inviano copia del censimento, si ha diritto all’assicurazione gratuita di tutti gli alveari censiti in BDA. **I soci APICULTORI VENETI non si devono più preoccupare di quanti alveari hanno e dove sono posizionati i loro apiari in quanto viene assicurato il nominativo del socio collegato al suo codice apiario censito in BDA.**

CONDIZIONI DI POLIZZA: per attività di apicoltura con massimale 1.000.000,00 (un milione). L’assicurazione vale per la responsabilità civile che possa derivare all’assicurato quale civilmente responsabile dei danni involontariamente cagionati a terzi per morte, lesioni personali e danneggiamenti a cose in conseguenza di un fatto accidentale; vale anche per fatto doloso dei prestatori di lavoro. E’ compresa la responsabilità civile per l’uso dell’affumicatore, il trasporto di alveari comprese le operazioni di carico e scarico, il trasferimento da una località all’altra e sono compresi gli aiutanti occasionali. Anche il passaggio adiacente gli alveari, la sciamatura e le visite didattiche sono assicurate.

4a) MANCATO CENSIMENTO ALVEARI IN BDA

DECRETO LEGISLATIVO 5 agosto 2022, n. 134 all’ Art. 18 ha previsto le seguenti **SANZIONI AMMINISTRATIVE PECUNIARIE:** salvo che il fatto costituisca reato, **l’operatore di apicoltura che non appone il cartello identificativo** di cui all’articolo 9, comma 13, è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 150 euro a 1.500 euro per ciascun apiario irregolare .
Salvo che il fatto costituisca reato, **l’operatore di apicoltura che non registra in BDN il censimento annuale previsto dall’articolo 9, comma 14, è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 300 euro a 3.000 euro per ciascun apiario.** (Si può optare per il pagamento del doppio del minimo o 1/3 del massimo).

5) COMPRO-VENDO

A) Tecnico Apistico zona Belluno, per motivi famigliari deve ridurre il numero degli alveari, almeno 10 alveari su 10 favi ben popolati con relativi melari, già trattati dalla varroa € 160,00 l’uno. Cell. 333 3253413

B) ApicUltore cerca banco per disopercolare usato Cell. 348 2745179

C) Aldo vende famiglie di api già trattate contro la varroa Cell. 340 1770047

D) Mario cell. 335 8222035 vende per età avanzata Maturatore da 8 q Giordan a scarico totale; Pompa a velocità variabile Chiaramello con tubi; Sceratrice a vapore ecc.

5a) ACQUISTI COLLETTIVI **consegna durante gli incontri di febbraio**

prenotare entro il 20 gennaio a cassian54@libero.it cell 3402791786

Cognome e nome

Telaini da nido infilati (confezioni da 75 telaini) € 1,07 l'uno n. confezioni

Telaini da melario infilati (confezioni da 100 telaini) € 1,03 l'uno n. confezioni

Api Herb da 40 grammi € 4,84 n. buste

Api Herb da 500 grammi € 42,35 n. buste

Api Herb da 1000 grammi € 60,50 n. buste

Disinfettanti del materiale apistico:

Calcio ipoclorito 800 grammi (vale per 200 litri di acqua) n.

Acido peracetico 700 grammi n.

6) **APICULTORI VENETI HA AVVIATO LA CAMPAGNA "FACELIA"**

Seme di facelia ad € 10,00 il kg prenotare al Presidente dr. Pandolfi Giampaolo

Consegna lunedì 6 febbraio a Canizzano ore 19.30 – 22.30

Non minuscole bustine con qualche grammo di semente ma ettari ed ettari.

Ricordiamo di programmare le semine di facelia da inizio marzo. Durante gli incontri tra apicoltori ci sono sempre che si lamentano della mancanza di siepi e fiori per le api; attiviamoci come hanno fatto l'anno scorso alcuni soci ApicUItori con la semina di alcuni ettari di facelia.



Al socio ApicUItore Michieletto Luigino da Preganziol tel. 3409096960
in mezzo al suo campo di facelia di giugno 2022 si possono chiedere
informazioni sulla tecnica colturale: circa 10 kg di semente/ettaro

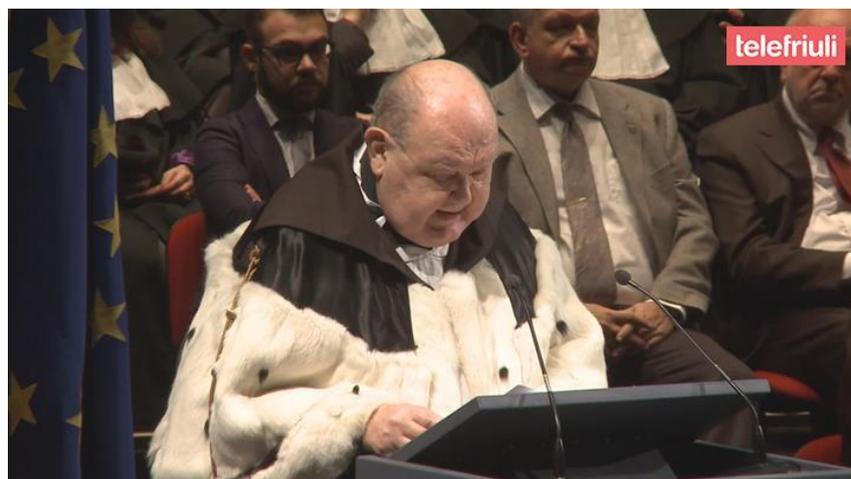


Anche il socio ApicUltore Barzan Luigino da Canizzano l'ha coltivata nel 2022

Dal 2023, per chi fa i seminativi e anche le colture arboree, la nuova Pac prevede un sostegno se l'agricoltore destina una parte della superficie a piante mellifere, cioè che vengono visitate dalle api. Si tratta dell'eco-schema 5, dal titolo "Misure specifiche per gli impollinatori".

7) Si è spento Monsignor Franco Frilli, il parroco docente

Aveva 86anni. Fu magnifico rettore dell'ateneo friulano nel decennio 1983-1992. Era esperto di apicoltura e zoologia agraria



<https://www.telefriuli.it> 05 gennaio 2023

Chiesa udinese e società friulana in lutto per la scomparsa a 86 anni di **Mons. Franco Frilli**, spirato nelle prime ore di oggi all'ospedale di Udine, dove era stato recentemente ricoverato. Fu a lungo impegnato in ambito accademico, rivestendo anche l'incarico di **Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine** dal 1979 al 2009.

Entrato nell'ateneo udinese nel 1979 come docente di Entomologia agraria nella neo costituita facoltà di Agraria, **negli anni ha ricoperto anche la cattedra di Apicoltura** e Bachicoltura, Zoologia generale

agraria e Difesa degli Alimenti dagli animali infestanti. Fu anche presidente dell'Ente Regionale per la Promozione e lo Sviluppo Agricolo e del Centro dei Servizi Agrometeorologici del Friuli-Venezia Giulia.

Nel 2016 il Senato accademico ha proposto all'unanimità di attribuirgli l'onorificenza di "professore emerito" poi conferita con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 2017 ha tenuto la prolusione all'inaugurazione del 40° anno accademico alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Nato a Trieste il 26 maggio 1936, fu ordinato sacerdote nel 1963 a Novara: in seguito, nel 2000, fu incardinato nell'Arcidiocesi di Udine. Laureato in Scienze agrarie all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, fu a lungo impegnato nell'insegnamento all'interno del mondo accademico friulano. Fino alla quiescenza, nel 2009, è stato membro di Commissioni e Gruppi di lavoro di cui l'Ateneo friulano fa parte sia a livello locale che nazionale e internazionale.

8) Lolobrigida: sei milioni in più per gli apicoltori

Il ministro Lolobrigida ha firmato il decreto che stanziava le risorse per quinquennio 2023-2027. I fondi passano da 9 a 17 milioni.

Terra e Vita 6 Dicembre 2022

Buone notizie per gli apicoltori. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste **Francesco Lolobrigida** ha firmato il decreto relativo agli interventi in favore del settore apistico previsti dal **Piano strategico della Pac per il quinquennio 2023-2027**.

Per ogni annualità sono messi a disposizione oltre 17 milioni di euro, a sostegno di interventi nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche per apicoltori e organizzazioni di apicoltori, oltre che per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, per la collaborazione con organismi specializzati in programmi di ricerca e per azioni di promozione, comunicazione e commercializzazione, tra cui monitoraggio del mercato e sensibilizzazione dei consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura. **I beneficiari dei finanziamenti possono essere singoli apicoltori, forme associate, istituti, enti, università o organismi specializzati nella ricerca nel settore dell'apicoltura.**

Lolobrigida: «Ricchezza inestimabile da tutelare»

«Il decreto, con un aumento di risorse stanziate da 9 a 17 milioni di euro, testimonia l'estrema attenzione che il ministero ripone nei confronti del settore apistico – ha commentato Lolobrigida –. Un comparto centrale nell'ambito dell'agricoltura italiana, per cui è delegato il sottosegretario Luigi D'Eramo. Un settore cruciale sia dal punto di vista economico, con una produzione nazionale di miele che si attesta attorno alle 18.500 tonnellate, sia sotto un profilo di salvaguardia della biodiversità, legata a doppio filo con la funzione di impollinazione delle api: uno dei più affidabili indicatori del benessere ambientale. Una ricchezza inestimabile da salvaguardare ad ogni costo e che questo Governo ha dimostrato fin dal primo giorno di voler difendere e conservare con atti concreti e strutturali».

8a) AVEPA: NUOVE TECNOLOGIE E UNA APP.

Economia

Martedì 10 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Avepa, 3,5 miliardi da gestire I controlli anche col satellite

► L'agenzia veneta che gestisce i fondi comunitari per l'agricoltura snellisce le pratiche e per prima in Italia mette in campo le nuove tecnologie e un'App

IL PROGETTO

VENEZIA Compiere vent'anni e guardare al futuro. Con un obiettivo: sburocratizzare. E in questo progetto di semplificazione utilizzare le nuove tecnologie, dalle App per gli smartphone ai satelliti per le riprese dei campi e delle colture. Tutto questo riguarda Avepa, l'ente strumentale nato nel 2002 per volontà della Regione del Veneto allo scopo di svolgere la funzione di organismo pagatore regionale degli aiuti, dei premi e dei contributi del settore agricolo. Una macchina amministrativa che negli anni ha assorbito ulteriori competenze anche nella gestione dei fondi comunitari rivolti alle aziende dei settori secondario e terziario. Giusto per capire l'entità del denaro gestito da Avepa, in questi vent'anni si sono sfiorati i 12 miliardi di euro, per la precisione 8,61 miliardi per i fondi Feaga, 2,63 per i fondi Feasr, 317 milioni di aiuti di Stato e, dal 2017, 231 milioni dei Por-Fers. Da qui al 2027 si aggiungeranno altri 3 miliardi e mezzo di euro tra fondi Feasr (1 miliardo), Feaga (1,5) e Por Fesr (1).

IL PRIMATO

Il Veneto, come sottolineato ieri dall'assessore regionale all'Agricoltura Federico Caner, è stata una delle prime regioni



ANNIVERSARIO L'agenzia Avepa ha compiuto 20 anni

a volere un'apposita agenzia - anziché avvalersi della statale Agea - per i pagamenti in agricoltura. «Un esempio di autonomia del territorio». E adesso, come ha spiegato il direttore Mauro Trapani, sarà la prima in tutta Italia ad avvalersi delle tecnologie di ultima frontiera - compresa l'intelligenza artificiale - per sostenere le piccole e medie imprese venete. Si tratta di un progetto triennale voluto dalla Regione e che prevede un investimento totale di 15 milioni di euro. In pratica non sarà

più l'imprenditore a presentare domanda di aiuto, ma sarà Avepa a presentare una proposta di domanda precompilata. Non ci sarà più l'istruttoria preventiva, ma sarà il beneficiario a confermare i dati o a chiedere eventuali correzioni. E ad eseguire il monitoraggio e il controllo "ex post" non sarà più Avepa: ci sarà un automonitoraggio da parte del beneficiario.

Chiaro che si tratta di una forte sburocratizzazione, tanto che le associazioni di categoria

- Cia con Gianmichele Passarini, Coldiretti con Marina Montedoro, Confagricoltura con Silvia Marchetti - ieri alla presentazione del piano di Avepa hanno espresso la propria approvazione. Ma per fare tutto ciò Avepa deve cambiare impostazione nell'acquisizione dei dati: di qui il ricorso ai satelliti per i rilievi dei fondi agricoli e delle colture, l'App per gli smartphone, l'intelligenza artificiale.

RIVOLUZIONE

«Dopo aver dimostrato di essere la leva strategica della sussidiarietà tra il pubblico e il privato grazie anche al rapporto con i Centri di assistenza agricola (Caa) per la raccolta e gestione delle domande di aiuto, Avepa si appresta ad affrontare nuove sfide - ha detto l'assessore Caner -. La novità riguarda il passaggio dal linguaggio alfabetico a quello ottico digitalizzando tutto il procedimento amministrativo e creando un vero e proprio sistema informativo regionale per i pagamenti basato su soluzioni tecnologiche all'avanguardia». «Sarà una rivoluzione copernicana - ha aggiunto il direttore Trapani -. Quando il nuovo regime sarà pienamente funzionante, l'approccio con il beneficiario sarà infatti totalmente rovesciato».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9) La Regione Toscana chiede 1,2 milioni per il 2023 per tutela e rilancio apicoltura toscana

<https://www.toscana-notizie.it> 23 novembre 2022

Approvata la proposta di sottoprogramma apistico regionale per il periodo 2023-27. La vicepresidente e assessora all'agroalimentare Saccardi: “Intanto abbiamo disposto il finanziamento immediato delle azioni delle associazioni apistiche **relativamente al periodo che va dal 1° agosto scorso alla fine di quest’anno. Una ricchezza e una qualità da tutelare e sviluppare”**

Con una delibera presentata dalla vicepresidente e assessora all'agroalimentare, Stefania Saccardi, la Giunta regionale ha approvato la proposta di sottoprogramma apistico regionale per il periodo 2023-2027 che si inserisce nella programmazione della Politica agricola comunitaria 2023 – 2027. Verrà presentata al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e prevede una richiesta di risorse per il 2023 e per ogni anno successivo fino al 2027 di circa 1,2 milioni di euro all'anno.

“Per prima cosa – spiega Saccardi – **abbiamo disposto il finanziamento immediato delle azioni delle associazioni apistiche relativamente al periodo che va dal 1° agosto scorso alla fine di quest’anno.** Si tratta di una misura molto attesa dagli operatori di un settore che per la Toscana rappresenta una ricchezza e che è portatore di una qualità che intendiamo tutelare e sviluppare quanto più possibile. Ci aiutano in questo sforzo sia il sottoprogramma di qualità che i nostri uffici, che voglio ringraziare, hanno predisposto, sia la non irrilevante entità dei finanziamenti su cui potremmo contare e che, ne sono certa, i **circa 2300 nostri piccoli e medi apicoltori che commercializzano** la loro produzione, sapranno far fruttare al meglio”.

Tra gli obiettivi del programma predisposto dalla Regione figurano quelli di accrescere la redditività delle aziende apistiche; promuovere l'orientamento al mercato delle aziende; promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta; favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale; sostenere e sviluppare l'agricoltura nelle aree con vincoli naturali; creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali; promuovere la conoscenza dei consumatori

“Crediamo che le nostre aziende – conclude la vicepresidente – debbano e possano dedicare maggiore attenzione alla ricerca, all'utilizzo delle migliori tecnologie e alla digitalizzazione. Ma tra i nostri obiettivi fondamentali rispetto al quale i nostri operatori ci forniscono un contributo decisivo, c'è anche quello di non perdere biodiversità, preservando al tempo stesso gli habitat e i paesaggi. Insomma il settore apistico è parte fondante e fondamentale della filiera toscana della qualità e merita tutta nostra attenzione e che ci preoccuperemo abbiano un sempre migliore accesso a tutte le informazioni in grado di aggiornare conduzione e metodi in uso nei loro allevamenti”

Per altre informazioni sull'apicoltura in Toscana è possibile collegarsi alla pagina dedicata sul sito della Regione, cioè a <https://www.regione.toscana.it/7107>

I numeri e le caratteristiche dell'apicoltura toscana. La maggior parte degli apicoltori toscani (4.742) produce per l'autoconsumo, mentre circa 2.300 (2.294) si dedica anche alla commercializzazione del miele. Gli apicoltori stanziali sono 5.145, mentre coloro che si dedicano anche al nomadismo sono 2.206.

La specie largamente prevalente è l'apis mellifera ligustica, allevata da 6.676 apicoltori, seguita a grandissima distanza dalla carnica con 26 dalla siciliana con 2 e da altre specie con 284.

La densità di apiari per chilometro quadrato in Toscana si attesta su 0,7, con una ripartizione abbastanza omogenea nelle tre macroaree corrispondenti ai territori della Aziende sanitarie: la sud est con 5.982 apiari, la nord ovest con 5.675 e la centro con 4.513.

10) SARDEGNA: Apicoltura, arrivano i finanziamenti

Via libera della giunta per interventi finalizzati alla assistenza e alla formazione

<https://www.lanuovasardegna.it/regione/2023/01/02> 02 gennaio 2023

Cagliari È stata approvata dalla Giunta, su proposta dell'assessora all'Agricoltura, Valeria Satta, la delibera sugli interventi mirati al sottoprogramma regionale apistico. Nello specifico, sono previsti interventi settoriali strutturali per attuare le direttive nazionali e comunitarie. Le finalità indicate dichiarano la volontà di voler intervenire sull'orientamento del mercato, aumentare la competitività delle aziende, migliorare la posizione degli agricoltori nel costo della materia prima, favorire lo sviluppo di biodiversità per agevolare la conservazione degli habitat, promuovere e favorire la parità di genere nell'agricoltura.

La delibera nasce a seguito del decreto del Ministero dell'agricoltura del 30 novembre dove sono stati stabiliti i criteri per la gestione del settore apistico, a cui tutte le realtà regionali devono attenersi. Da qui nasce il sottoprogramma regionale presentato dall'assessora Satta, per il periodo di programmazione **2023-2027**.

Nel dettaglio, la Regione ha deliberato interventi finalizzati al miglioramento dei servizi di consulenza, assistenza, formazione; creazione di reti tra apicoltori. Ha inoltre focalizzato la propria attenzione, mirando investimenti per immobilizzazioni materiali ad esempio l'acquisto di macchinari, o immateriali come ad esempio possibili costi di ampliamento. Ha anche previsto interventi per la promozione, comunicazione e commercializzazione e attività volte a sensibilizzare i consumatori rispetto alla qualità eccellente dei prodotti dell'apicoltura.

I finanziamenti saranno di natura pubblica, il 30% a carico del fondo europeo agricolo di garanzia e il restante 70% a carico del bilancio nazionale. Non transiteranno nel bilancio regionale e dunque, l'erogazione dei pagamenti, sarà esclusiva competenza degli organismi pagatori. A tal proposito l'organismo di riferimento sarà l'Agea, mentre l'istruttoria delle domande sarà affidata all'agenzia regionale Argea

11) Piemonte: 2 milioni all'anno per aiutare gli apicoltori

<https://www.vercellinotizie.it/> [Andrea Borasio](#) 1 Gennaio 2023

La Regione adotta il “sottoprogramma apistico del Piemonte 2023-2027”

TORINO – La Giunta regionale ha adottato lo scorso 28 dicembre il Sottoprogramma apistico del Piemonte per il periodo 2023-2027, che va ad interessare per i prossimi anni oltre 6.900 aziende presenti sul territorio per un totale di 202.500 alveari (Banca dati nazionale apistica) e potrà contare su una disponibilità finanziaria significativa: 2 milioni di euro circa ogni anno, assegnati dal Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e forestale secondo la ripartizione tra le Regioni dei finanziamenti del Programma nazionale quinquennale per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Gli obiettivi del sottoprogramma, coerenti con la normativa europea (Regolamento 2021/2155) e con il Piano strategico Pac, sono stati elaborati in stretta collaborazione con le forme associazioniste dei produttori che operano sul territorio, Aspromiele, Agripiemonte, Cooperativa Piemonte Miele e la collaborazione delle organizzazioni professionali agricole e dell'Università di Torino. I fondi a disposizione sono destinati a finanziare:

1. servizi di assistenza tecnica e formazione per gli apicoltori, condotti dalle associazioni dei produttori;
2. investimenti delle aziende
3. attività di promozione, comunicazione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

«Per i prossimi cinque anni la filiera apistica potrà contare su 2 milioni di euro all'anno rispetto ai 1,3 mln annuali della programmazione precedente, dotazione finanziaria fondamentale per la nostra regione che è la prima a livello nazionale per importanza produttiva» – L'assessore regionale all'Agricoltura e cibo Marco Protopapa – «Il Sottoprogramma vuole rispondere ai fabbisogni espressi dal comparto, sostenendo gli apicoltori di fronte alle criticità emerse in questi anni, dovute al cambiamento climatico e ai frequenti eventi calamitosi avversi che hanno causato una diminuzione di produzione e hanno inciso sulla qualità dei prodotti melliferi». L'adozione del Sottoprogramma da parte della Giunta permette all'Assessorato all'Agricoltura della Regione di procedere con l'iter per l'apertura del primo bando regionale, che avverrà nei prossimi giorni.

12) UMBRIA: IMPEGNO CONCRETO PER L'APICOLTURA

<https://www.teleambiente.it/umbria> Di [Alessandro Cavalieri](#) 29 Dicembre 2022

Prosegue impegno regione Umbria per apicoltura. Assessore Morroni: 2,9 milioni negli anni 2023 - 2027 per salvaguardia e crescita di un settore fondamentale per agricoltura e ambiente. Nei giorni scorsi la Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il Sottoprogramma per l'apicoltura relativo al quinquennio 2023-2027, con una previsione finanziaria complessiva di circa 2,9 milioni di euro.

Il commento dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Roberto Morroni**: “La Regione Umbria è in prima linea per l'apicoltura, è un settore fondamentale che vogliamo salvaguardare e valorizzare per il ruolo prezioso che riveste sia a livello agroalimentare, sia per la tutela della biodiversità”.

Morroni ha illustrato i provvedimenti con cui si concretizzano l'impegno e l'attenzione rivolti al comparto: “Queste nuove risorse si sommano a quelle del recente bando: **‘Impegni per l'apicoltura’** - ha

spiegato l'assessore – uno dei primi della nuova programmazione del Complemento per lo Sviluppo rurale dell'Umbria 2023–2027, con il quale abbiamo previsto uno stanziamento iniziale di 100mila euro per l'annualità 2023". “Per dare attuazione al Sottoprogramma per l'**apicoltura** – **ha concluso** – a breve sarà pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande, a valere per l'annualità 2023. In questo caso saranno utilizzati gli oltre 480mila euro già assegnati dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, importi raddoppiati rispetto alle risorse stanziare per l'annualità precedente”.

13) LAZIO. APICOLTURA, 2,5 MILIONI PER INVESTIMENTI, ASSISTENZA TECNICA, RICERCA E PROMOZIONE.

Raddoppiate le risorse per il sottoprogramma apistico regionale 2023-2027 dell'OCM Miele a sostegno di investimenti, assistenza tecnica, ricerca, promozione dell'apicoltura nel Lazio.

— Mercoledì 21 dicembre 2022 - L'assessore regionale Enrica Onorati

“Abbiamo raddoppiato nell'ambito OCM Miele, rispetto alle annualità precedenti, le risorse previste dal sottoprogramma apistico regionale 2023-2027 per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro. Un risultato straordinario frutto di un lavoro costante che in questi anni ha visto la nostra apicoltura aumentare il suo valore sotto tutti i punti di vista qualificando il Lazio come una tra le regioni più vocate d'Italia per la produzione di miele. Parliamo di oltre 500mila euro annui che andranno a sostenere i nostri apicoltori per azioni di ripopolamento del nostro patrimonio apistico, per l'acquisto macchinari e attrezzature, per assistenza tecnica e consulenze, per attivare collaborazioni con enti di ricerca e sviluppo, per la promozione commercializzazione di tutti i prodotti dell'alveare dalla cera, al polline, alla pappa reale, agli sciami, alle api regine. Proprio nel Lazio sono state nel 2021, anno che sappiamo esser stato delicatissimo, oltre 430 tonnellate secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale Miele e non c'è dubbio che quando si parla di apicoltura si parla di un settore strategico dall'alto potenziale di crescita, basta pensare che la produzione di miele in Italia non soddisfa il fabbisogno interno e che i settori d'interesse variano dalla nutraceutica, all'enogastronomia, all'omeopatia o apiterapia, all'estetica.

Ma oltre allo straordinario risultato raggiunto con OCM Miele va evidenziato che la Regione Lazio proprio a sostegno e salvaguardia del settore ha approvato con la LR. 17/2022 una nuova legge per la salvaguardia e la valorizzazione dell'Apicoltura a testimonianza di quanto sia stato in questi anni forte l'attenzione verso questo settore. L'apicoltura e i suoi protagonisti, api e apicoltori, sono tra i testimoni più preziosi e importanti di una agricoltura innovativa e sostenibile che pone l'uomo, i beni naturali e la conservazione del nostro ecosistema, al centro dei nostri obiettivi”.

“Il Sottoprogramma apistico del Lazio mira a promuovere non solo l'importanza economica di questo settore ma anche la strategicità per la difesa dell'ambiente e la tutela della biodiversità, promuovendo la professionalità del settore, favorendo la formazione degli apicoltori, stimolando l'introduzione di innovazioni tecnologiche in azienda anche per migliorare la capacità di adattamento degli alveari ai cambiamenti climatici, promuovendo l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato, sensibilizzare la conoscenza del settore, della filiera e dei prodotti, valorizzando il miele di qualità per diffonderne la conoscenza presso il mercato e il consumatore, anche attraverso azioni di informazione e promozione”.

Lo dichiara in una nota l'Assessora Agricoltura, Foreste, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Pari Opportunità della Regione Lazio, **Enrica Onorati**.

14) TRENTO: Apicoltura, contributi per € 350.000

Venerdì, 02 Dicembre 2022 - 12:50 Comunicato 3786

Domande da lunedì 5 dicembre 2022 fino a martedì 28 febbraio 2023

Con un provvedimento proposto dall'assessore all'agricoltura Giulia Zanotelli, la Giunta provinciale ha approvato i criteri per l'anno 2023 per la concessione dei contributi in favore dell'apicoltura. A questo fine ha destinato l'importo di 350.000 euro. Le domande di contributo potranno essere presentate da lunedì 5 dicembre 2022 fino a martedì 28 febbraio 2023, avvalendosi delle procedure informatizzate rese disponibili agli utenti sul portale <https://srt.infotn.it>. Sarà predisposta una graduatoria sulla base di punteggi derivanti da criteri di selezione. La struttura competente è il Servizio agricoltura della Provincia.



Possono beneficiare dei contributi le imprese che operano nel settore apistico, che rispettano la definizione di microimprese, piccole e medie imprese. Il contributo è destinato agli agricoltori che sono in possesso, alla data di presentazione della domanda, di un numero minimo di 70 alveari denunciati come produzione per la commercializzazione e non per autoconsumo, e che siano in regola con il censimento 2022 nella banca dati nazionale per l'apicoltura (BDNA).

Gli investimenti per cui si richiede il contributo dovranno soddisfare l'obiettivo del miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o il miglioramento e la riconversione della produzione.

La legge provinciale n. 4/2003 prevede, all'articolo 44, la possibilità di promuovere e sviluppare l'apicoltura, anche come fattore di miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agricole. Con il provvedimento adottato si intende quindi, attraverso il finanziamento di iniziative a favore degli apicoltori, sostenere la redditività e l'ulteriore sviluppo delle aziende apistiche tenendo conto dell'importanza delle api per l'attività di impollinazione in un Trentino a forte vocazione agricola; la loro presenza è inoltre garanzia di biodiversità.

15) SICILIA contributi per 500 mila euro agli apicoltori siciliani: pubblicato il bando

Il sostegno consiste nel rimborso delle spese sostenute dal primo gennaio 2021 al 15 settembre 2021 per l'acquisto di prodotti per l'alimentazione di soccorso delle api

<https://www.palermotoday.it> Redazione 21 novembre 2022

Un aiuto agli apicoltori come rimborso per le spese straordinarie sostenute per l'alimentazione delle api. **Lo prevede il bando** del dipartimento dell'Agricoltura della Regione Siciliana che, con una dotazione finanziaria di 500 mila euro, è rivolto a imprenditori apistici, società e cooperative che abbiano sede legale e operino nel territorio siciliano e siano iscritti all'anagrafe apistica nazionale.

Il sostegno consiste nel rimborso delle spese sostenute dal primo gennaio 2021 al 15 settembre 2021 per l'acquisto di prodotti per l'alimentazione di soccorso delle api. In quel periodo, infatti, la produzione è stata fortemente condizionata dallo sfasamento tra le stagioni, che ha provocato la riduzione di diverse colture in Sicilia.

Inoltre, nel corso dell'estate una serie di incendi estivi ha distrutto numerosi pascoli e la vegetazione arbustiva e arborea. Eventi che hanno influito sul ciclo biologico delle api e provocato la riduzione di cibo, a tal punto da richiedere agli allevatori un intervento di alimentazione straordinaria per consentire la sopravvivenza degli sciami, con il conseguente aggravio di costi per la produzione.

Le domande dovranno essere trasmesse all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio in cui ha sede legale l'azienda **entro il 12 dicembre 2022** e dovranno contenere una relazione sui danni subiti dall'azienda.

16) ABRUZZO: BANDO ACA 18 IMPEGNI PER L'APICOLTURA

Pubblicato: 29 Dicembre 2022

Con determinazione DPD019/267 del 29/12/2022 è stato approvato l'avviso pubblico per l'attivazione dell'intervento "SRA 18 ACA 18 Impegni in Apicoltura - Anno 2023".

Obiettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – ACA 18 Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di tutela della biodiversità a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie

vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie.

Per quanto sopra detto, la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere “compensativo” del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.

La data di scadenza per la presentazione delle domande di sostegno è fissata al **15 Maggio 2023**.

17) La nuova misura ACA 18 (PAC 2023-2027)

“Impegni per l'apicoltura” NON ATTIVATA IN VENETO

Le Regioni potevano attivare *la misura ACA 18 – Impegni per l'apicoltura nel II° Pilastro PAC* nell'ambito del Piano strategico nazionale della futura **PAC 2023-2027**. La misura prevede un sostegno alle aziende apistiche che detengono alveari o praticano nomadismo in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Il contributo ai produttori apistici è volto all'incremento dell'attività svolta dalle api a favore degli ecosistemi, in particolare per il mantenimento dell'agricoltura estensiva e per la conservazione della flora spontanea ad alto valore naturalistico

LA RISPOSTA DELLA REGIONE VENETO: NESSUNO L'HA RICHIESTA!!

18) RICHIESTA DI ATTIVAZIONE PER I PROSSIMI ANNI

Treviso 15 dicembre 2022



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Preg.mo Luca Zaia Presidente Regione Veneto
Preg.mo Caner Federico Assessore all'Agricoltura
Preg.mo Ciambetti Roberto Presidente Consiglio Regionale
Preg.mi Assessori e Consiglieri Regionali
Preg.mo Alberto Andriolo Direzione Agroalimentare
Preg.me Autorità e Apicoltori tutti
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Oggetto: **mancata attivazione misura ACA18
PSR 2023-2027**

Buon giorno, l'Unione Europea ha voluto dare un'impronta ecosostenibile alla programmazione 2023-2027 del PSR con modelli non impattanti e alcuni di sicura salvaguardia per gli impollinatori, api comprese. Ha anche previsto la misura ACA18 IMPEGNI PER L'APICOLTURA, l'unica misura veramente specifica per i produttori-imprenditori apistici.

Enorme la sorpresa alla notizia che la Regione Veneto non ha attivato sudetta misura a differenza di altre 13 regioni risultando quindi i produttori-imprenditori apistici veneti discriminati rispetto ai nostri colleghi delle regioni che invece hanno attivato la misura ACA18 per il quinquennio 2023-2027.

E' pur vero che per il 2022 è stata attivata analoga misura attraverso Agea che ha riguardato tutto il territorio nazionale "concessione del sostegno a favore della filiera apistica di cui all'articolo 1, commi 859, 860 e 862 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022), ai sensi del Decreto Ministeriale 22 luglio 2022 n. 0327494. CAMPAGNA 2021". In periodo di discussioni di federalismo risulta maggiormente evidente la disparità di trattamento con apicoltori di altre regioni.

ACA18 prevede un premio per alveare sia nomade che stanziale in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico (natura 2000, parchi, aree montane ecc.).

Apicoltori Veneti e altre associazioni si sono distinte nel chiedere che anche in Veneto fosse attivata tale azione ma la risposta della Direzione Agromambiente è stata che "la richiesta di attivazione non è mai stata formulata a livello regionale nel corso delle attività connesse con la predisposizione del documento regionale". Per completezza dell'informazione la risposta è in allegato.

La L.R. 23/94 e successive modifiche all'art. 5 - Consulta regionale per l'apicoltura: alla Consulta fanno parte anche i 4 presidenti delle Associazioni più rappresentative; punto 5) La consulta esprime pareri, su richiesta della Giunta Regionale, sull'applicazione delle norme in materia di apicoltura. Non siamo a conoscenza se ci siano stati incontri sull'argomento e come si siano espressi i rappresentanti degli Apicoltori.

La Direzione Agroambiente nella sua risposta dichiara che sono state attivate altre azioni che favoriscono gli apicoltori e gli impollinatori attraverso le semine di piante mellifere. C'è anche OCM Miele che finanzia soprattutto le attività delle Associazioni e gli apicoltori ma soprattutto quelli di dimensioni minori.

ACA18 è una misura specifica per i produttori-imprenditori apistici con un premio ad alveare, come altri settori zootecnici. La regione Calabria ha stanziato lo 0,6% del PSR cioè € 5.000.000,00 per i 5 anni; la Toscana € 3.000.000,00 e il Veneto Zero. **Con la presente si chiede che la misura ACA18 venga presa in considerazione e se possibile attivata per le prossime annualità.**

Con la speranza di un positivo riscontro e anche per l'occasione delle festività, si formulano i nostri migliori auguri e distinti saluti.



Cassian Rino tecnico apistico regionale
Pasin Loredana titolare dell'azienda agricola

Cassian Rino
Pasin Loredana

Allegati:

- 1) "La nuova PAC 2023-2027, la misura ACA18" di CAA CIA
- 2) La risposta della Direzione Agroambiente

LE REGIONI CHE HANNO ATTIVATO ACA 18

“La nuova PAC 2023-2027, la misura ACA18” di CAA CIA

3.5.16 Impegni per l'apicoltura (SRA18-ACA18)

L'intervento viene attivato da tredici Regioni, prevede gli *Impegni per l'apicoltura* con un pagamento annuale per alveare a favore dei beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Gli impegni riguardano le aree, individuate dalle Regioni e dalle Province Autonome, ad agricoltura estensiva e di valore naturalistico, come ad esempio aree intermedie quali i sistemi agro-forestali, in quanto l'attività svolta dalle

strati nella banca dati dell'anagrafe apistica.

Le aree interessate dalle suddette azioni saranno definite in mappe di uso del suolo a livello regionale/provinciale corredate dall'elenco delle essenze floristiche e il relativo periodo di fioritura.

L'intervento prevede un periodo di impegno di durata pari a cinque anni.

Demarcazione con l'Azione B 4 misure setto-

api, insieme a quella svolta dagli insetti pronubi, contribuisce al mantenimento di un'agricoltura estensiva e alla conservazione della flora spontanea ad alto valore naturalistico.

L'intervento, mira sia a contrastare il declino degli impollinatori, sia a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità.

- Apicoltura stanziale
- Apicoltura nomade

L'accesso alle due azioni, da parte del beneficiario è qualificata dalla tipologia di apiari regi-

riali "Razionalizzazione della transumanza"

- Iscrizione alla Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale
- Censimento annuale del patrimonio apistico detenuto dal beneficiario
- Adesione con un numero minimo di alveari
- Praticare l'attività apistica nelle aree individuate dalle Regioni

Regioni	Azione 1 Apicoltura stanziale euro/alveare/anno	Azione 2 Apicoltura nomade euro/alveare/anno
Abruzzo	25	25
Basilicata	38-55	41-62
Calabria	30	35
Campania	55	62
Emilia-Romagna	20	20
Liguria	40-50	50-60
Molise	45	45
Piemonte	30	35
Puglia	55	65
Sardegna	14,5	14,5
Sicilia	30	35
Toscana	55	62
P.A. Trento	55	65

La risposta della Direzione Agroambiente



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 06/12/2022

Protocollo N° 0563735 Class: 1.7.10.25.1 Fasc. 16

Alegati N° 0 per tot.pag 0

Oggetto: Richiesta informazioni - PAC 2023/2027.
Risposta a nota prot. n. 535518 del 18.11.2022

Spett.le Associazione
Apicoltori veneti
Strada per Canizzano n. 10/B
31100 TREVISO

E p. c.

Assessore Regionale Agricoltura
Caner Federico

Gentile Presidente,

con riferimento alla richiesta di informazioni relativamente all'inserimento, nel Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto dell'intervento "ACA 18 - impegni per l'apicoltura", si informa che non è stato inserito tra le misure agro climatico ambientali che saranno attivate nella Regione del Veneto nel corso del prossimo periodo di programmazione.

Tale intervento, la cui richiesta di attivazione non è mai stata formulata a livello regionale nel corso delle attività connesse con la predisposizione del documento regionale, si ritiene possa essere surrogato dalla presenza nel quadro programmatico complessivo della PAC (primo e secondo pilastro) di una pluralità di strumenti di sostegno, finalizzati a preservare e supportare le funzioni ecosistemiche degli impollinatori.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) PAC per l'Italia 2023-2027 prevede, oltre allo specifico strumento dell'aiuto di settore - che peraltro ha visto un considerevole aumento delle risorse messe a disposizione - aiuti finalizzati a migliorare il rapporto tra produzione agricola e apicoltori e quindi

Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport
Direzione Agroambiente
Via Torino, 110 - 30172 Mestre Venezia Tel. 0412795547 - Fax 0412795575
poc: agroambiente@poc.regione.veneto.it o mail: agroambiente@regione.veneto.it
fatturazione elettronica -Codice Univoco Ufficio KUV12H



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

sviluppare il settore di nuova introduzione rispetto al passato, sia in termini diretti - l'ecoschema n. 5 relativo a misure specifiche per gli impollinatori – che mediati - l'ecoschema n. 4 a favore di sistemi foraggeri estensivi, che *“ha anche una conseguenza decisamente rilevante dal punto di vista della sostenibilità ambientale, cioè la possibilità di creare una sinergia tra agricoltori associati (agricoltori e allevatori) e gli apicoltori, strategica per contrastare il declino delle popolazioni di impollinatori e supportare le funzioni ecosistemiche del settore apistico”*.

Tutti i citati strumenti a sostegno del settore apistico si collocano nell'ambito del “primo pilastro” della PAC, supportato finanziariamente dal FEAGA.

Nell'ambito del “secondo pilastro” della PAC, supportato finanziariamente dal FEASR e attuato tramite il Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) per il Veneto adottato dal Consiglio regionale con deliberazione 26 luglio 2022 n. 113, una delle scelte strategiche è la **Sostenibilità**, per cui “la strategia sostiene lo sforzo per l'adozione di tecniche e tecnologie di coltivazione e di allevamento che assicurino un impatto ridotto sull'ambiente e sul clima, la resilienza dell'attività agricola e forestale rispetto ai mutamenti climatici e, allo stesso tempo, la produzione di beni pubblici ed esternalità positive”.

Alla luce delle numerose esigenze sulle quali è impegnato il Complemento regionale e a fronte di risorse per il quinquennio proporzionalmente inferiori rispetto a quelle disponibili sino al 2022, un'altra scelta della strategia complessiva è la **Focalizzazione**, da cui, alla luce della sussistenza di numerosi strumenti di sostegno allo sviluppo e alla transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale, “la strategia regionale specializza, in modo sussidiario, lo sviluppo rurale sulle tematiche che non trovano altro strumento di risposta”.

Pertanto, gli interventi di sviluppo rurale che consistono in pagamenti a fronte di “impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione” sono stati specializzati su pratiche che non riguardano direttamente il settore apistico (già sostenuto nell'ambito del primo pilastro), ma che certamente supportano modelli non impattanti per le api.

Distinti saluti

Il Direttore
Dott. Alberto Zannol

*U.O. Competitività imprese agricole
il Direttore dott. Alberto Zannol
Responsabile del procedimento: dott. Alberto Zannol
Referente pratica: dott.ssa Erica Zanfrando - tel. 041/2795441*

copla cartacea composta di 2 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da ALBERTO ZANNOL, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22 23 23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

Con gli auguri natalizi mi sono giunte anche 3 telefonate di Imprenditori Apistici Veneti (da Verona, Vicenza e Belluno) che dicevano così: **noi Imprenditori apistici in Veneto non ci sentiamo rappresentati, in 5 facciamo 2.000 alveari; abbiamo già contatti a livello nazionale, che ne dici se facciamo squadra?**

La mia risposta è stata: **c'è già ApicUItori Veneti che si stà attivando.**

Loro: **non è la stessa cosa!!**

Io: **in quanto a nuove associazioni ... ho già dato!!!**

19) CREA: CORSO AVANZATO DI PATOLOGIA APISTICA

Il corso si terrà dal 14 al 17 febbraio 2023 a Bologna ed è riservato a persone già esperte del settore



Il Crea Agricoltura e Ambiente di Bologna sta organizzando il **corso avanzato di patologia apistica**, rivolto a persone già esperte del settore per approfondire e aggiornare sulle malattie e le avversità delle api da miele. Tra le tematiche affrontate ci saranno la **conoscenza del superorganismo ape e la sua immunità sociale**, la **varroosi**, le **malattie della covata**, la **nosemosi**, le **virosi**, l'infezione da **tripanosomatidi**, le infestazioni da *Aethina tumida*, *Acarapis woodi* e *Tropilaelaps spp.* e gli effetti della predazione da parte di [Vespa velutina](#).

Le varie avversità saranno analizzate anche tendendo in considerazione la loro **diffusione nell'ambiente**, i **cambiamenti climatici** e la **tolleranza** delle api. Infine, saranno discussi la **normativa sanitaria**, la banca dati nazionale dell'Anagrafe Apistica, la **gestione sanitaria degli apiari professionali**, e l'impiego delle api nel **tracciamento di problemi sanitari e di inquinanti ambientali**.

Ogni intervento, portato avanti da un esperto del settore, affronterà uno specifico argomento legato alla patologia apistica, analizzando anche i principali **aspetti pratici per il riconoscimento**, la gestione e il trattamento delle malattie. Il **corso** è di tipo **avanzato**, quindi **rivolto a persone che hanno già una buona conoscenza** della biologia dell'alveare e delle principali avversità delle api da miele. In generale è **rivolto ad apicoltori, tecnici apistici** e di associazione, **veterinari**, ma anche ad **agricoltori, agronomi, studenti** ed appassionati alla tematica, ma prevede un numero **massimo di 35 partecipanti**. Il **corso** si terrà in presenza, **presso la sede di Bologna del Crea** in via Corticella, 133 **dal 14 al 17 febbraio 2023**.

La richiesta di partecipazione al corso dovrà essere inviata via email a tutti e 2 i seguenti indirizzi: giovanni.cilia@crea.gov.it e antonio.nanetti@crea.gov.it.

L'**ammissione al corso** verrà **notificata tramite email**, assieme ai dettagli per il **pagamento della quota di partecipazione di 350 euro** da effettuare entro 3 giorni lavorativi esclusivamente tramite bonifico bancario. Per **confermare la partecipazione** al corso, poi, è richiesto di inviare **entro 3 giorni lavorativi** la ricevuta di avvenuto pagamento e il modulo con i dati fiscali, che sarà inviato in fase di

adesione, per l'emissione della fattura a tutti e 3 i seguenti indirizzi email: antonio.nanetti@crea.gov.it, giovanni.cilia@crea.gov.it e aa.bologna@crea.gov.it.

20) Il miele contro l'influenza australiana: ecco come utilizzarlo per stare meglio (ma non fa miracoli)

“Questo è il momento ideale per riscoprire le documentate proprietà scientifiche dell'alimento miele, evitando di sovraccaricare l'organismo solo con i farmaci”, afferma il professor Giorgio Calabrese, docente di Alimentazione e Nutrizione Umana all'Università del Piemonte Orientale e Presidente del Comitato Nazionale Sicurezza Alimentare del ministero della Salute

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/12/27/> *di Massimo Ilari* | 27 Dicembre 2022

L'Influenza Australiana? Già a partire da questo dicembre 2022 sta costringendo a letto migliaia di persone e si diffonde a ritmi elevati nell'intera popolazione, stando ai dati che si trovano su Influnet – la Rete di Sorveglianza Integrata dell'Istituto Superiore di Sanità. I sintomi? Febbre, tosse, mal di gola. “Questo è allora il momento ideale per riscoprire le documentate proprietà scientifiche dell'alimento miele, evitando di sovraccaricare l'organismo solo con i farmaci. Il miele, tra l'altro, racchiude tante ottime vitamine del gruppo B e C, e due antibiotici naturali, l'inibina (o perossido d'idrogeno) e la germicidina, due sostanze di grandissimo livello che ci permettono quando abbiamo mal di gola, muco e disturbi delle vie aeree superiori di prenderci una bella tazza di latte (o altra bevanda preferita) e miele” afferma il professor Giorgio Calabrese, noto volto televisivo, docente di Alimentazione e Nutrizione Umana all'Università del Piemonte Orientale e Presidente del Comitato Nazionale Sicurezza Alimentare del ministero della Salute.

“E questa è una consuetudine che ci arriva direttamente dalle tradizioni popolari. Quindi ha torto chi dice di mollare i rimedi della nonna, che sono concetti vecchi, visto che oramai abbiamo gli antibiotici e gli antinfiammatori in genere. Ormai è certo che il miele ha proprietà batteriostatiche naturali, capaci di bloccare la riproduzione dei batteri, ma non di ucciderli”. E aggiunge. “Ma se voi mi domandate se si può curare la faringite esclusivamente con il miele, risponderò sicuramente di no. Il motivo? Si può aiutare il corpo quando ancora non c'è infezione e il miele rappresenta un'ottima misura dietetica per rafforzare le difese immunitarie e alleviare i sintomi. Il cibo, è cibo, non cura ma aiuta quando c'è una malattia, aiuta i farmaci ad avere una migliore azione terapeutica”. Ma a sentire un recentissimo lavoro scientifico il miele, in particolare quello di acacia e trifoglio – purché non pastorizzati – ha sorprendenti effetti positivi su glicemia a digiuno e colesterolo. Evidenze basate su una nuova revisione sistematica e meta-analisi condotta dagli scienziati dell'Università di Toronto su 18 studi controllati con 1.105 pazienti.

L'équipe di ricercatori ha, in definitiva, valutato l'effetto dell'assunzione di 40 g di miele al dì (2 cucchiaini da cucina) su glicemia, grassi, colesterolo. E come si è valutata la certezza delle prove? Si è ricorsi all'approccio GRADE (Grading of Recommendations, Assessment, Development and Evaluation), un metodo che si avvale di un approccio condiviso, sensibile e trasparente per migliorare la valutazione delle prove che provengono dalla letteratura scientifica. “E' così che abbiamo visto che il miele ha abbassato il livello di glicemia a digiuno, il colesterolo totale e LDL conosciuto come quello cattivo, i trigliceridi. Ha anche aumentato l'HDL noto come colesterolo buono” ha evidenziato Tausef Khan ricercatore presso l'Università di Toronto e il St Michael's Hospital. C'è addirittura chi, come il professor John Sievenpiper, esperto dell'Università di Toronto e del St Michael's Hospital ha dichiarato che “Questi risultati mostrano che c'è zucchero e zucchero e allora non si dovrebbe mettere più in dubbio la

designazione del miele nelle linee guida dietetiche“. Alla luce di questi risultati gli estimatori del ‘biondo’ alimento sono pronti a dire che loro l’hanno sempre sostenuto e che occorre consumare miele a gogo. A smorzare gli eccessi pensa il professor Giorgio Calabresi. “Il miele, più correttamente i diversi tipi di miele, non è un farmaco ma un alimento nutraceutico, capace di rafforzare le nostre cellule. “Ma non è vero – in questo caso si parla dell’acacia – che abbassa l’insulina, più semplicemente ne fa produrre di meno perché contiene glucosio e fruttosio. Il glucosio la fa produrre, mentre il fruttosio toglie una parte di glucosio. Quindi a parità di zuccheri ne fa senza dubbio produrre di meno. Ecco il motivo per cui si dice che abbassa il colesterolo cattivo. Eppoi 40 g di miele al giorno sono troppi, la dose ideale – per evitare eccessi – è di 16-20 g al dì, corrispondente a 2 cucchiari da caffè”.

E’ una stroncatura del miele? “Decisamente no. Occorre far passare la verità scientifica, e attribuire al miele le qualità che ha. **E’ un alimento e non un farmaco.** Va utilizzato per zuccherare, per spalmarlo sulle fette biscottate, per assumerlo tal quale, per metterlo nell’insalata, per farci uno spuntino alle dieci di mattina, per assumerlo la sera, dopo il lavoro o la palestra: ecco questa è la normalità. E parlerei di avere in dispensa almeno 5 varietà di miele italiano. Quelli scuri (castagno, abete, tiglio, melata) vanno bene durante la stagione fredda perché sono **ricchi di antociani e polifenoli che mantengono giovani e restaurano le cellule.** E poi ce ne sono tanti altri, vista la ricchezza botanica dell’Italia. Le api e gli apicoltori lavorano per farci mangiare dei mieli stupendi, come l’acacia, il tarassaco, l’arancio, l’edera, il trifoglio, il millefiori, eccetera”.

Api, come funziona il vaccino americano (che non è proprio il primo)

Una breve spiegazione del meccanismo biologico su cui si basa il nuovo farmaco approvato negli Usa e che alcuni anni fa era già stato sfruttato per un prodotto sperimentale messo a punto in Europa

<https://agronotizie> 09 gennaio 2023 [Matteo Giusti](#)



Un'ape regina con le operaie. Il vaccino sarà somministrato alle api regine per rendere resistenti le figlie - Fonte foto: Jessica Lawrence, Eurofins Agrosience Services, Bugwood.org - Wikipedia

In questi giorni è rimbalzata su tutti gli organi di stampa la notizia del primo vaccino per le api approvato negli Stati Uniti.

Ma cosa è e come funziona questo farmaco?

Innanzitutto non è un vaccino come quelli usati per le persone, che fanno sviluppare anticorpi specifici nei confronti della malattia che si vuol contrastare.

Le **api** infatti **non hanno un sistema immunitario adattativo** come noi e per questo **non possono sviluppare anticorpi.**

Fino a pochi anni fa quindi **un vaccino per le api**, ma anche per altri insetti, era semplicemente **impensabile.**

Il vaccino americano si basa su un **meccanismo biologico** chiamato **stimolo immunitario trans-generazionale** - in inglese trans-generational immune priming (Tgip) - scoperto inizialmente sui coleotteri.

Fu osservato, a partire dal 2006, che **insetti** che erano entrati **in contatto con batteri patogeni**, se si riproducevano **davano discendenti resistenti** a quei batteri.

Lo stimolo immunitario trans-generazionale quindi **non rende immune o resistente l'insetto** che va a contatto con il patogeno, **ma i suoi figli.**

Il vaccino americano, sviluppato dalla ditta [Dalan Animal Health](#) e chiamato **Paenibacillus larvae bacterin**, è basato proprio su questo fenomeno.

Nel farmaco sono presenti **batteri inattivati di Paenibacillus larvae** - il batterio **responsabile della peste americana** - che vengono **somministrati** per via alimentare **alle regine**, impastando il farmaco nel candito usato per l'alimentazione delle api.

E le api nate da quelle regine saranno così più resistenti alla malattia.



*La confezione commerciale del farmaco, registrato dalla Dalan Animal Health
(Fonte foto: Dalan Animal Health)*

È veramente il primo vaccino per le api?

Lo **studio dello stimolo immunitario trans-generazionale** fu portato avanti inizialmente **in Europa**, dove ricercatori austriaci e svedesi capirono subito la **potenzialità per le api da miele**, dal momento che esponendo l'ape regina ad un patogeno si possono ottenere migliaia di individui immunizzati in poco tempo.

Le **prime prove** furono condotte **nel 2014** dal gruppo di ricerca del professor **Karl Crailsheim** dell'**Università di Graz** in Austria, in collaborazione anche con la dottoressa **Dalial Freitak** dell'**Università di Helsinki** proprio sul batterio *Paenibacillus larvae*.

E fu **Dalial Freitak** assieme alla collega **Heli Salmela** che portarono nel **2019** alla **registrazione** di un **primo farmaco sperimentale** chiamato **PrimeBee**, per proteggere gli alveari dalla peste americana.

Il **vaccino americano**, si potrebbe quindi dire che sia il secondo, per quanto probabilmente **sarà il primo ad essere commercializzato e usato su larga scala**.

Ma questa precisazione non vuol essere né una svalutazione del farmaco americano, né un moto di orgoglio europeista, anche perché **Dalial Freitak**, oltre ad essere **professoressa associata** all'**Università di Graz** è la **fondatrice** e capo del settore scientifico della **Dalan Animal Health**, l'azienda che ha sviluppato il vaccino americano.

E l'**efficacia e la sicurezza del farmaco americano** sono state valutate anche da **prove sperimentali** coordinate proprio dalla dottoressa Freitak insieme a colleghi dell'**Università di Graz** e del **Centro di Ricerca Apistica e Agroambientale di Marchamalo in Spagna**, i cui risultati sono stati pubblicati nel 2022 sulla rivista scientifica [Frontiers in Veterinary Science](#). Quindi si potrebbe anche dire che è **il primo vaccino che ha cambiato nome** ed è diventato una realtà commerciale.

Quale è l'importanza di questo farmaco?

Questo vaccino potrà essere uno **strumento molto importante per l'apicoltura statunitense** e per quella di altri paesi dove è ammesso l'uso di antibiotici per controllare la peste americana.

Gli **antibiotici** infatti sono in grado di bloccare lo sviluppo dei batteri di *Paenibacillus larvae*, ma non di distruggere le loro spore, che di fatto tendono ad accumularsi negli alveari, **umentando i rischi di contagi e rendendo gli apicoltori pressoché dipendenti dall'uso** degli antibiotici stessi.

L'uso del vaccino potrà quindi essere una **alternativa all'uso degli antibiotici** o aprire **una via verso la loro graduale riduzione** e eliminazione. Nell'**Unione Europea**, dove gli antibiotici non sono ammessi in apicoltura, la **peste americana**, viene **gestita mediante** la **soppressione** e la distruzione degli alveari infetti, eliminando anche le spore e tutto il materiale infetto e **riducendo drasticamente i rischi di contagio** e di diffusione.

Tuttavia, **anche nell'Unione Europea**, l'uso di un farmaco del genere **potrebbe avere una sua utilità, sempre e solo però associata ad una corretta gestione degli alveari**.

Ma l'**aspetto più importante** di questo farmaco sta proprio nello **sfruttare** un meccanismo biologico come lo **stimolo immunitario trans-generazionale** che **potrebbe portare allo sviluppo di nuovi**

farmaci anche **per altre malattie** dell'alveare o di altri insetti che vengono e verranno sempre più allevati sia per la lotta biologica sia anche per fini alimentari. Fonte: [Agronotizie](#) Autore: [Matteo Giusti](#)

Per saperne di più:

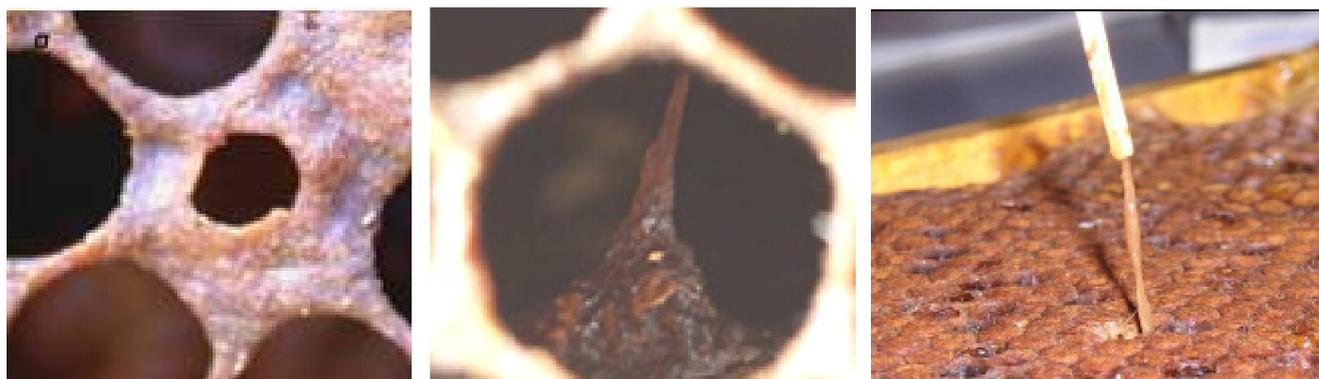
BRIEF RESEARCH REPORT article

Front. Vet. Sci., 17 October 2022
Sec. Veterinary Infectious Diseases
<https://doi.org/10.3389/fvets.2022.946237>

The oral vaccination with *Paenibacillus larvae* bacterin can decrease susceptibility to American Foulbrood infection in honey bees—A safety and efficacy study.

<https://www.salute.gov.it>

Peste americana: come riconoscerla



22) Intervista a Reinhard Rohrwacher (Poggio del miglio)

<https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it> Mercoledì 30 Novembre 2022, 12:10

Rohrwacher svolge il mestiere di apicoltore dal 1981 a Castel Giorgio, in provincia di Terni

Mi chiamo Reinhard Rohrwacher, faccio questo lavoro dall'81, quindi da quarantuno anni. Ho cominciato quando mi sono trasferito a Castel Giorgio, c'era un apicoltore qua sotto, nel bosco, e mi ha lasciato delle cassette vuote. Mi ha detto: se ci sono degli sciami, prendili. Ho cominciato così: lui mi ha dato del materiale, mi ha insegnato un po'. **Due anni dopo avevo un centinaio di alveari.** All'inizio prima di tutto sono stato preso dalla passione. Successivamente mi sono formato in Spagna, alle Canarie, da un grande professionista, ma in generale sono stato abbastanza autodidatta. Fin dall'inizio ho provato a farne una professione: io all'inizio lavoravo addirittura da mezzadro, in Toscana. Poi hanno venduto il podere dove lavoravo e non c'era possibilità di prenderlo. A quel punto sono venuto qua, a Castel Giorgio, nell'unico posto che ho trovato: un podere che ci davano in affitto, nonostante avesse praticamente niente terra, un ettaro. All'epoca sapevo un po' di pecore, facevo l'orto, ho lavorato anche in fabbrica, e con

questi stipendi mi sono comprato il materiale per fare l'alveare. Ho cominciato così, e di mestiere ho voluto fare l'apicoltore.

Come si svolge il mestiere dell'apicoltore?

Si cercano di mettere le api in posti dove c'è fioritura, generalmente dove è meno inquinato, non nelle pianure o vicino le città, ma dove c'è un ambiente più vispo e più sano. E nemmeno dove c'è monocoltura. Oggi è molto difficile farlo, perché è cambiato tutto. Questo posto una volta era avvantaggiato, perché Castel Giorgio è un luogo abbastanza alto, non abbiamo monocolture perché vigne e uliveti stanno più in basso, e qui nel territorio abbiamo prato, grano e foraggi, parecchie volte anche fioriture. In questa zona fanno anche trifoglio rosso, una produzione che qui è a livello europeo. All'inizio ne facevano di più, poi hanno abbandonato sempre più il foraggio naturale per le vacche: anche qui ora usano soia o trinciato di mais, e le mucche mangiano sempre meno fieno e meno erba fresca. Di conseguenza, con meno trifoglio, le fioriture sono sempre meno. Questa era una zona dove l'apicoltura era avvantaggiata, tanto che molti coltivatori si sono trasferiti in questi territori. A Castel Viscardo, qui vicino, c'era anche Manfredini, che veniva da Modena. Era un posto buono per tenere le api, perché si trovavano fioriture da aprile fino a fine giugno, e se pioveva addirittura anche in estate, con il girasole. L'apicoltura si può svolgere solo in posti dove la natura promette una diffusa fioritura di diverse cose.

Perché questo posto non è buono come prima?

Perché anche qui ora fanno molto uso di veleni, non solo diserbanti ma anche insetticidi. È cambiato tutto, l'agricoltura è diventata un'agricoltura industriale, anche qui non c'è più il podere: i proprietari fanno coltivazioni attraverso la manodopera in affitto. Sono aziende che sono attrezzate con grossi terreni che vengono coltivati sempre con pochissima roba. Il trifoglio adesso ne mettono una decima parte di prima, tanto per dire. Le fioriture in generale già sono cambiate per questo. E poi arriva il clima. E il clima incide moltissimo

Come è cambiata l'apicoltura rispetto al passato?

Parliamo intanto di questa zona qui: alto Lazio, Tuscia, parte della Toscana, parte della Maremma; tutta questa zona ampia una volta produceva apicoltura stanziale. Nell'apicoltura stanziale, le api rimangono sempre in un posto. Io per esempio ne ho la maggior parte stanziali, in un posto solo. Magari tengo cinquanta alveari in un posto, in un altro altrettanti e così via. **Io adesso ne ho 500-600, di alveari.** Alcuni apicoltori ne hanno anche mille. In parte, diciamo 200 di questi alveari che ho, li sposto. Li spostiamo verso l'acacia – e in quel caso si va in Garfagnana, Lucca, nel pistoiese. In quelle zone lì ci sono anche moltissimi boschi di acacia. Perché per fare il miele monoflora devi spostare le api. Perché a Castel Giorgio e in altri posti simili è difficile trovare una fioritura forte, predominante. A volte puoi trovare il trifoglio, sennò fai il millefiori, che viene da fioriture miste. Per fare il castagno per esempio vado sul Monte Amiata o sui Monti Cimini. Ora per le api stanziali invece è cambiato tutto. Io sto nella stessa barca di tutti i colleghi di zona.

Vent'anni fa si faceva una media di 50 kg di miele per alveare. Adesso siamo arrivati a 5 kg per alveare. Questo significa solo una cosa: che non è un'attività con la quale ti puoi più mantenere. Non puoi più guadagnare niente, zero. Anzi, a volte è una remissione. **Per esempio, partendo dal presupposto che per far fare il miele alle api devi dargli qualcosa da mangiare, come zucchero o glucosio, quest'anno per fare un quintale di miele le api hanno mangiato due quintali di zucchero.** E questo vale praticamente per tutta Italia. Questo territorio è un po' meglio della media, però è altamente influenzato dalle fioriture. È chiaro che quando tu hai la fioritura in pieno, diciamo che ad aprile è già pieno di fiori, poi a maggio c'è proprio il picco.

Ecco adesso, con il cambiamento climatico, non solo ti può portare **anche 40°** qui a Castel Giorgio, una roba che non è mai successa prima, ma ti porta anche le **gelate tardive**, che sono il vero problema. Ed è un vero problema perché vengono regolarmente sempre più tardi. Non è che stai un anno senza, no: quest'anno è arrivata il 5 aprile. Erano zero gradi, si tremava. L'anno scorso era -5, ed era l'8 aprile. L'anno prima era tra il 5 e il 7, ed è andato due volte vicino a -6. Una cosa pazzesca. Questo significa che

tutto quello che è iniziata a uscire, le foglie dagli alberi, i fiori, tutto, qualsiasi cosa: muore. In questi casi le api non trovano niente per un mese, minimo. E muoiono di fame. Quindi devi dare loro da mangiare in continuazione.

Qual è il problema più grave per l'apicoltura oggi?

Il clima irregolare è il più grande problema oggi per il futuro. Dicono che quando la temperatura media mondiale salirà sopra il grado e mezzo, e in Italia abbiamo superato i due gradi, il clima non sarà più prevedibile. Possono venire grandinate a ciel sereno, nubifragi. Qualsiasi cosa può venire giù e tu non puoi più fare affidamento a niente. Quindi le api, che per natura sono molto legate all'andamento stagionale, vedono interrotto il loro sviluppo e il loro modo di costruirsi le riserve. Perché il motivo per cui l'ape fa tutto quello che fa è che vuole per costruirsi delle riserve per quando non c'è da mangiare.

Durante la primavera, le api cominciano a far tanta covata e il nettare. E il nettare viene stoccato per i mesi invernali. Ora, l'agricoltore prende un po' di queste miele. Noi, in Italia, la maggior parte degli apicoltori intendo, non glielo prendiamo nemmeno tutto, ne prendiamo solo una parte. Una volta, quando c'erano le annate difficili in primavera, anche se le api facevano poco miele ne avevano un pochino almeno per loro. Invece quest'anno e negli ultimi anni è difficile che costruiscano addirittura una riserva.

C'è stato un momento particolarmente critico negli ultimi anni?

L'anno scorso è stato veramente terribile. C'è stata una gelata tardiva, ma fortunatamente qualche fiore è rimasto a maggio. Subito dopo la gelata tardiva c'è stato un mese di tramontana, a maggio, e poi tutto insieme: siccità. Non è più piovuto. Quest'anno invece non c'è stata la gelata e i fiori sono usciti, ma da metà maggio fino a fine agosto c'era la temperatura che superava i 30 gradi ogni giorno. E qui da queste parti è stranissimo. I fiori c'erano, però, siccome sono organismi delicati, si sono bruciati subito. Il nettare era poco e quest'anno ho fatto poco miele. **Le stagioni di fioritura si sono fatte via via sempre più brevi**, siamo arrivati a circa quindici giorni di fioritura. Quindici giorni in un anno, una cosa pazzesco. Il mestiere dell'apicoltore è diventato un mestiere ad alto rischio. Naturalmente il contesto vale per l'agricoltura in generale, ma se hai le tecnologie puoi provare a fermare questa cosa. Solo che le tecnologie sono costose.

Per le piante c'è l'idrocoltura: con l'idrocoltura le piante vengono messe in sacche chiuse che vengono irrigate. Vengono messe nelle serre. Ma non vengono messe nelle serre per migliorarne la crescita, come si faceva. Vengono messe nelle serre per essere protette da questo clima schifoso. E tutto questo presto diventerà necessario, per salvarsi dal cambiamento climatico. Le api naturalmente non potranno mai sfruttare questo tipo di agricoltura, perché vanno in giro a raccogliere nettare anche per un raggio di 3 km. In tutto sono quasi 10.000 ettari che vengono frequentati. Naturalmente quando la fioritura è vicino è meglio per loro, perché si stancano meno a viaggiare.

Quali sono le prospettive future per l'apicoltura?

Ormai di apicoltura non ci si vive più. Quest'anno la regione Umbria per i bassi redditi delle api darà delle integrazioni, ma non nutro la minima fiducia. Secondo a me finanzieranno lo zucchero delle api. Ormai lo zucchero per le api viene finanziato dallo Stato al 60-70%, ma questo più che un modo per salvare l'apicoltore è un modo per mantenere le api in vita, che servono per l'essere umano, per l'impollinazione. L'unica possibilità per avere le api sarà questa: essere premiato solo per averle. Ma con il miele non si vive, assolutamente. Poi c'è qualche agricoltore molto bravo, qualche vero professionista, che conosce sposti molto buoni ed è capace a spostare le api tre o quattro volte. Questo è chiamato nomadismo, e funziona bene quando indovini bene le fioriture. Ma devi essere molto bravo. In ogni caso, anche loro fino a 10-15 venti anni fa facevano due quintali di miele, mentre ora ne fanno 30-40 kg, su fioriture come arancio e girasole.

Quest'intervista fa parte dello speciale Pascoli a perdere, il secondo della nostra serie "[Cronache dal](#)

tempo che fa" che analizza le conseguenze degli eventi meteo estremi sulle attività umane.
Giovanni Peparello

N.d.R. Tanti ottimi spunti di riflessione

23) Slovenia: Apicoltura entra nel Patrimonio Unesco

L'apicoltura è fortemente radicata nel Paese e negli ultimi anni si sta sviluppando anche negli ambienti urbani, così come i settori collegati dell'apiterapia e dell'apiturismo

<https://www.rainews.it> 04/12/2022 Legami tra patrimonio immateriale e sostenibilità ambientale

La lunga tradizione dell'apicoltura in Slovenia è entrata a far parte del **Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'Unesco**, una decisione presa dal Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, nel corso della sua sessione a Rabat in Marocco.

La candidatura, intitolata "L'apicoltura in Slovenia, uno stile di vita", è stata coordinata dal ministero della Cultura. Il ministero ha affermato in un comunicato riportato dall'Agenzia STA che **l'apicoltura è fortemente radicata nel Paese e che negli ultimi anni si sta sviluppando anche negli ambienti urbani, così come i settori collegati dell'apiterapia e dell'apiturismo.**

Quando a inizio novembre l'organo di valutazione del Comitato intergovernativo dell'Unesco ha fornito il suo primo cenno di approvazione per la candidatura, ha affermato di aver rilevato i legami tra patrimonio immateriale e sostenibilità ambientale. **Il settore rappresenta uno stile di vita per quasi 12.000 sloveni e le loro famiglie.**

24) 200 anni dalla nascita di Gregor Mendel.

<https://www.agricultura.it/wp-content/uploads/2022/12/MENDEL.pdf> 130 pagine

Sacerdote e monaco agostiniano, Gregor Johann Mendel trascorse gran parte della sua vita nel monastero di San Tommaso a Brünn (l'odierna Brno) di cui fu Abate per 16 anni. Naturalista con una forte vocazione all'interdisciplinarietà che si traduceva nell'interesse per la botanica, l'agronomia, la matematica, la fisica, la pedagogia, la meteorologia e **l'apicoltura, è universalmente noto per la scoperta delle leggi dell'ereditarietà**, considerate il punto di partenza della moderna scienza della genetica.

Treviso 10 Gennaio 2023

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto